confimi industria
Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

Comunicato

Semplificazioni impossibili, comanda sempre il fisco: dal 2015 ad oggi 53 nuovi adempimenti
La vicenda degli ISA è l'ultima di un rapporto troppo "squilibrato"

Roma, 06/09/2019. Le semplificazioni rimangono una chimera. Quella degli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA) è solo l'ultima delle vicende che si sono tramutate in complicazioni per gli addetti ai lavori, quasi sempre in spregio ai principi dello Statuto del Contribuente. Il tutto, ancora una volta, nel nome della semplificazione e di un più equo rapporto fisco-contribuente improntato sulla spinta all'adempimento spontaneo: la c.d. "*compliance"*.

Per Confimi Industria **l'appello lanciato** nei giorni scorsi **da ANC e ADC va accolto senza indugio**, sostiene Flavio Lorenzin, Vice Presidente di Confimi Industria "*prendendo spunto dall'ultima vicenda sugli ISA imprese e professionisti devon fare squadra per pretendere, sulla scia dei principi dello Statuto del Contribuente, una regola inderogabile secondo la quale i ritardi da parte dell'Amministrazione finanziaria – che possono essere anche comprensibili in presenza di novità rilevanti – non devono tramutarsi in disagi per i contribuenti e chi li assiste*.

A giudizio di Confimi **serve una volta per tutte una norma generale di spontaneo (ri)equilibrio** che in caso di rilascio tardivo non solo dei provvedimenti attuativi ma anche della modulistica, delle istruzioni e dei software, così come la loro modifica o aggiornamento, **determini l'automatico riconoscimento** al contribuente della possibilità di ricorrere ad un adempimento integrativo (dichiarazione e/o comunicazione) senza sanzioni ed entro un periodo corrispondente ai giorni di ritardo accumulati dall'Amministrazione finanziaria e comunque mai inferiore a 60 giorni.

Va invertita la tendenza che dal 2015, nel pallottoliere delle complicazioni, ha fatto salire a "+ **53"** (ed il calcolo è sicuramente in difetto) le novità ad elevato impatto operativo in termini di adempimenti. **Al nuovo Governo**, da questo versante, **chiediamo subito tre cose semplici** in grado di dare fiato alle difficoltà. Basta un po' di buona volontà e in pochi giorni si può trovare una soluzione urgente al **problema degli ISA**, rivedere le scadenze dell'**esterometro** (12 son troppi e non servono) e del **bollo trimestrale sulle fatture elettroniche** (una basta e avanza).

Ufficio Stampa Confimi Industria

Segue
Nota di analisi
Tavola 1 - Le novità ad alto impatto operativo dal 2015 ad oggi
Tavola 2 - Esemplificazione ISA senza e con perdite su crediti

Via Tagliamento, 25 – 00198 Roma
tel. 06 86971894
Pec: confimi@pec.it E–mail: info@confimi.it – www.confimi.it

Nota di analisi

Il punto sulle semplificazioni

C'era speranza che qualcosa di significativo arrivasse dal PDL 1074 Ruocco (e dal decreto crescita) dove, nelle originarie proposte, c'era addirittura la rimozione dallo Statuto delle Imprese della norma (art. 8, comma *2-septies,* L. 180/2011) che esclude la materia tributaria dal principio secondo il quale non possono (potrebbero) essere introdotti nuovi oneri regolatori, informativi o amministrativi senza contestualmente ridurre o eliminarne altri. Al di là dei buoni propositi e degli sforzi che riconosciamo ai promotori, non c'è nulla di veramente significativo, in termini massivi intendiamo, che il "fisco" abbia concesso salvo (ma sarà tutto da verificare) per le semplificazioni 2020 in materia di dichiarazioni d'intento (eliminazione obbligo protocollazione, tenuta registri ed inventariazione in dichiarazione annuale Iva). Agenzia delle Entrate e MEF, infatti, hanno posto il "veto" (in qualche caso anche comprensibilmente) sulla gran parte delle proposte di taglio degli adempimenti e quindi, ad un anno di distanza dalla presentazione del citato PDL, non ci resta che constatare come in nome delle semplificazioni, dal 2015 ad oggi, **sono almeno 53 le novità ad alto impatto massivo** che si sono abbattute sull'operatività quotidiana degli addetti ai lavori (**vedi Tavola 1**). Può sembrare una semplificazione l'allungamento da settembre a novembre dei termini di presentazione delle dichiarazioni fiscali (art. 4-bis del decreto crescita) ma, da una riflessione più attenta, è terrificante constatare come il maggior termine servirà tutto (sicuramente quest'anno) mentre qualcuno di più lunga esperienza ben ricorda come prima della rivoluzione che ha dato il là, nel 1998, al fisco telematico, dichiarazioni redditi e relativi pagamenti erano belli che chiusi ed archiviati entro fine maggio.

I nuovi Indicatori di Affidabilità fiscale (ISA)

Se dovessimo portare il fisco nelle scuole e spiegare ad un giovane alunno che per prendere un bel voto si potrebbe anche pagare la maestra, non sarebbe certo un bel insegnamento. Per il figliolo meno abbiente - che l'impegno ce l'ha messo ma senza risultato – ancora più mortificante sarebbe poi scoprire che il bel voto se l'è potuto comprare solo il compagno "eticamente" meno meritevole. Il fisco, ovviamente, è una cosa seria ma è esattamente così che funzionano i nuovi Indicatori di Affidabilità Fiscale giacché il brutto voto in pagella (punteggio assegnato dal software "Il tuo ISA") è migliorabile dichiarando maggiori ricavi o compensi. Gli adulti sanno come va il mondo e va anche detto che quella dell'adeguamento non è una novità giacché anche il fisco, che non è meno adulto degli adulti, ha i suoi budget da raggiungere e pertanto – per quanto discutibile - non fa nemmeno stupore scoprire che – nonostante l'introduzione della fatturazione elettronica – anche gli ISA si basano sulle solite logiche predittive decise a tavolino (stime di gettito per dirla in termini più semplici). Trattasi delle stesse logiche che ora osteggiano un ripensamento, quantomeno in termini sperimentali per il primo anno, come suggerito dai commercialisti. In termini generali nulla di nuovo, quindi, rispetto ai soppressi Studi di Settore, alle difficoltà che ne hanno riguardato il debutto vent'anni fa (e accompagnato le successive evoluzioni), e attraverso i quali era possibile conquistare una relativa tranquillità (la congruità dei ricavi), soprattutto se si riusciva ad essere anche coerenti e normali. Concetti, quest'ultimi, di cui non si sentirà certo la mancanza anche se, nella sostanza, hanno solo cambiato pelle all'interno di uno strumento che - va riconosciuto - sarebbe complessivamente più semplice del precedente solo che il precedente (Gerico) era conosciuto e collaudato mentre il nuovo è ancora tutto da scoprire e collaudare e le sorprese, anche eclatanti, non mancano.

Per inciso "coerenza" e "normalità" ora si chiamano "indicatori di anomalia" e il loro compito, negli ISA, è non solo quello di intercettare (e ci mancherebbe) i "falsi positivi" (ossia chi potrebbe artatamente camuffare la comunicazione dei dati) ma, da quanto si sta scoprendo, anche di **zavorrare verso il basso** situazioni non piacevoli (in primis per chi le vive) ma non per questo sintomo di evasione. È il caso, ad esempio, di rilevanti

perdite su crediti di cui l'ISA non tiene conto nonostante il modello comunicativo (a differenza di altre problematiche riguardanti i costi residuali) già permetta di intercettare con chiarezza detta situazione.

Una delle cose che lasciano insoddisfatti è che gli ISA – a dispetto degli annunci – sembrano tenere conto solo in minima parte della "storia" del contribuente o meglio, laddove lo fanno, lo fanno al ribasso. Si consideri, ad esempio, l'indicatore "reddito negativo per più di un triennio" che zavorra verso il basso il punteggio di chi ha avuto più di tre periodi in perdita negli ultimi otto. Se, dal punto di vista astrattamente teorico, può anche essere comprensibile convenire che il fisco sia portato a fidarsi poco di chi ha chiuso più anni in perdita, sicuramente meno bene la può prendere (per tornare all'alunno in difficoltà) chi sta cercando da riemergere da una crisi effettiva. Ciò detto ancora meno digeribile può risultare però il fatto che il fisco zavorri al ribasso il punteggio di chi ha avuto passati brillanti ma nel 2018 – pur avendo avuto ricavi oltre la soglia stimata - è incappato in **perdite su crediti** che hanno spinto al ribasso il valore aggiunto e quindi il reddito. Come dimostra l'esemplificazione in tavola 2 il soggetto in questione (vedi colonna 2) pur avendo ricavi (e capacità produttiva) ben superiori a quelli considerati sintomo di affidabilità fiscale, si trova relegato sono solo al di sotto del punteggio (almeno 8) che gli avrebbe permesso (novità interessante) alcuni benefici (ad esempio un più agevole recupero dei propri crediti verso il fisco) ma anche sotto il "6 virgola" e quindi fra i soggetti "poco affidabili" e a rischio di verifica.

Bene hanno fatto ANC e ADC a chiedere l'intervento dei Garanti del Contribuente per il ritardo nell'emanazione degli strumenti applicativi: gli ISA sono stati normativamente introdotti nel 2017, mentre la prima versione del software è avvenuta solo in data10 giugno 2019 e fino al 30 agosto si sono susseguiti ben 7 aggiornamenti con disagi per chi è chiamato nelle aziende e negli studi ad elaborare le c.d. "pagelle". Calcoli e ricalcolo che richiedono tempo. Tempo per capire come funziona il nuovo strumento, tempo per importare i dati "storici" precalcolati dal cassetto fiscale, tempo per le (mai agevoli) ricostruzioni delle informazioni extracontabili richieste, tempo per capire se le indicazioni di anomalia sono coerenti o frutto di una errata imputazione dei dati (nemmeno gli ISA funzionano con un click e via), tempo per illustrare il tutto all'imprenditore che deve capire e decidere il da farsi. Il tempo costa e non basta nonostante l'eccezionale proroga per i versamenti concessi a fine settembre dal decreto crescita.

La proposta di considerare il 2018 sperimentale, sostenuta anche dal CNDCEC, con la possibilità – per chi riscontra esagerate anomalie con i nuovi ISA – di applicare ancora gli SS nell'attesa che per il futuro (come già annunciato) lo strumento sia affinato **andrebbe accolta dall'Amministrazione con serenità,** senza continuare a barricarsi dietro le solite giustificazione della mancanza di coperture, nella consapevolezza che gli evasori vanno stanati (eccome) ma senza continuare a gravare su chi invece lavora nella trasparenza. Quella delle coperture è una scusa che si ripete da decenni e che, se avesse l'effetto teorizzato, avrebbe già portato il bilancio dello Stato in ampio avanzo da parecchio tempo.

Tavola 1 - Le novità ad alto impatto operativo dal 2015 ad oggi

I nuovi adempimenti dal d.lgs n. 175/2014 in poi		
Anno	**Adempimenti aggiunti**	**I numeri**
Dal 2015 (+ 16 adempimenti)	Certificazione unica + 730 precompilate + altre 11 comunicazioni per oneri ai fini precompilate	70 milioni le CU inviate dai sostituti (in passato c'era un solo 770 per sostituto) a cui si aggiungono milioni di dati trasmessi per gli oneri fino ad arrivare ad 1 miliardo di dati trattati dall'AdE con l'ultima campagna precompilati 2019 18 milioni circa le precompilate AdE (730 e Redditi) di cui 3,3 milioni di 730 inviati in autonomia nel 2019 e di cui 609 mila senza modifiche
	Estensione del reverse charge nel settore immobiliare e dintorni (lettera a-ter) che si aggiunge alla complessa casistica nei subappalti già in vigore dal 2008 (lettera a)	Il dettato normativo è stato definito dalla stessa AdE "atecnico" (CM 14/E/2015). Oltre 30 le circolari e risoluzioni emanate dal 2008
	Introduzione obbligo generalizzato FE verso la PA	Da marzo 2015 esteso alle fatture verso qualsiasi PA (tanto centrale quanto periferica)
	Introduzione split payment per le operazioni verso la PA	Inizialmente solo verso alcuni enti pubblici. Da luglio 2017 estesa alle forniture (imprese di qualunque settore) verso circa 25.000 enti o società a partecipazione o controllo pubblico più quotate FtsMib
Dal 2017 (+ 8 nuovi adempimenti e aumento complicazioni massive su altri 5)	Introduzione 4 comunicazioni trimestrali liquidazioni Iva (Li.pe) + 4 spesometri trimestrali (o 2 semestrali)	Circa 20 milioni di Li.Pe. all'anno (+ altrettanti spesometri trimestrali nel 2016 e 2017) a fronte di circa 4,8 milioni di soggetti che comunque presentano la dichiarazione annuale Iva complessiva
	Anticipazione scadenza dichiarazione Iva da settembre a febbraio (attualmente aprile)	
	Riduzione da € 15.000 a € 5.000 soglia compensazioni senza visto	
	Eliminazione, da marzo 2017, delle dichiarazioni d'intento a tempo	Aumento numero dichiarazioni d'intento rilasciate dagli esportatori abituali (ciò nonostante l'uso del plafond è aumentato da € 137.560 milioni del 2016 a € 142.721 milioni del 2017)
	Estensione, da luglio 2017, del regime dello *split payment* alle operazioni verso le partecipate pubbliche e quotate FtsMIB	Nel primo anno di estensione le split list sono state cambiate 7 volte in pochi mesi
	Introduzione del regime semplificato improntato alla cassa	Mancano ancora dati ufficiali ma l'opinione diffusa è che il 99% degli interessati abbia optato per la via di fuga dell'art. 18 co.5 (registrato = presunzione incassato/pagato)
Dal 2018 (+ 2 nuovi	Efficacia applicativa delle limitazioni in materia di detrazione per le fatture acquisto dell'anno precedente (modifiche D.L. 50/2017)	Strazio operativo di portata generalizzata amplificato da alcune tesi restrittive che avevano esteso il problema anche alle fatture in corso d'anno

adempimenti e 2 novità di rilevante impatto)	Da luglio 2018 avvio obbligo FE carburanti (escluso alla pompa) e subappalti filiera appalti pubblici	Applicazione settoriale ma che ha avuto impatto generalizzato sul pagamento e documentazione acquisto carburante
	Novità GDPR	Potenzialmente tutti gli operatori
Dal 2019 (+ 20 nuovi adempimenti /scadenze + FE e corrispettivi telematici giornalieri)	Fattura elettronica generalizzata	3-4 miliardi, le FE stimate (tolti i forfetari sono circa 5 milioni le p.iva coinvolte)
	Imposta di bollo e DM 17/6/2014	**4 versamenti trimestrali**
	Esterometro	**12 adempimenti**
	Da luglio 2019 trasmissione telematica corrispettivi per soggetti over VA € 400.000 (dal 2020 l'adempimento diverrà generalizzato)	Flusso stimato dal 2020 per 30-35 miliardi di "scontrini" (documenti commeciali)
	Sostituzione SS e Parametri con i nuovi 175 ISA in vigore dal reddito 2018	7 gli aggiornamenti sw dal 10/06/2019 (data primo rilascio) al 31/08/2019; 4 Decreti Ministeriali (di cui l'ultimo del 9/8/2019); 5 Provvedimenti attativi AdE+ 1 circolare AdE del 2/8/2019
	Riforma crisi d'impresa e modifica parametri per obblighi organo di controllo	Circa 80.000 Srl chiamate alla nomina dell'organo di controllo
	Nuovi obblighi trasparenza contributi / sovvenzioni pubbliche da inserire in nota integrativa al bilancio o (per chi non obbligato) nel sito internet	Qualunque impresa o associazione che abbia ricevuto contributi per più di € 10.000 pena l'obbligo di restituzione
	Indicazione degli aiuti fiscali automatici nel quadro RS di Reddito e IS Irap ai fini aggiornamento RNA	Tutti gli interessati dai benefici in questione
Dal 2020	Il fisco metterà a disposizione le precompilate Li.Pe., DAI e F24	Teoricamente tutti i soggetti Iva (diversi dai forfetari) ma chi le vorrà utilizzare le dovrà integrare/modificare a propria cura. Dubbi sull'efficacia in termini di semplificazione.

Tavola 2 - Esemplificazione ISA senza e con perdite su crediti

	caso 1	caso 2
Ricavi dichiarati	1.128.801	1.128.801
Ricavi ISA stimati	1.000.012	1.000.012
A) Punteggio affidabilità	**10**	**10**
Maggiori ricavi stimati x migliorare il voto	0	0
costi	omissis	omissis
di cui perdite su crediti (altri costi)	0	150.000
Valore aggiunto dichiarato	600.321	450.321
Valore aggiunto ISA stimato	493.199	493.199
B) Punteggio affidabilità	**10**	**7,47**
Maggiori ricavi stimati x migliorare il voto	0	42.878
Reddito dichiarato "normalizzato"	197.832	47.832
Reddito ISA stimato	197.832	90.710
C) Punteggio affidabilità	**10**	**3,18**
Maggiori ricavi stimati x migliorare il voto	0	42.878
Indicatori di anomalia		
Copertura delle spese per dipendente	no	1
Altri	no	no
Maggiori ricavi stimati x migliorare il voto	0	77.025
ISA complessivo (somma punteggi/n.indicatori)	**10**	**5,41**

Via Tagliamento, 25 – 00198 Roma
tel. 06 86971894
Pec: confimi@pec.it E–mail: info@confimi.it – www.confimi.it